

Marco Giuman

manipolazioni

M O R L A C C H I E D I T O R E

Foto © Marco Giuman.

Prima edizione: 2018
ISBN: 978-88-6074-998-7

Progetto grafico e impaginazione: Marco Giuman

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.
Finito di stampare nel mese di luglio 2018 presso la tipografia “Digitech”, via Mariano Guzzini, 38 – 62019 Recanati (MC).

www.morlacchilibri.com | mail to: redazione@morlacchilibri.com

*Queste tue mani a difesa di te:
mi fanno sera sul viso.
Quando lente le schiudi, là davanti
la città è quell'arco di fuoco.
Sul sonno futuro
saranno persiane rigate di sole
e avrò perso per sempre
quel sapore di terra e di vento
quando le riprenderai.*

Vittorio Sereni

Le mani sono quelle di Nello.

Sono bianche di farina e si accaniscono sull'impasto con sapienza antica, lo accarezzano, lo domano, lo stirano. È un lavoro ritmico, il loro, quasi ipnotico. La destra solleva la massa informe e la getta sul piano di marmo con un gesto secco, imperioso. La sinistra affonda il palmo con forza, ci carica tutto il peso del corpo. «Lillo, vuoi provare?»

Le mani sono quelle di Tina.

Sono mani nodose, da vecchia, deformate dall'artrosi, ma ancora agili come i piedi di un ballerino. Danzano veloci sulla punta dell'uncinetto, in un mulinare di dita che solo ad osservarlo dà quasi il capogiro. La guardo, mi guarda, sorride.

Le mani sono quelle di un mio antico amore.

Sono mani diafane, leggere, con dita di giunco, fatte apposta per poggiarvi la nuca e il cuore. Si stringono l'una nell'altra, si tormentano, ma non possono (o non vogliono) allontanarsi da me.

Le mani sono quelle di Carla.

Sono mani sfinite, massacrate dai troppi aghi e dalla consapevolezza di ciò che sarà. Le stringo più forte che posso e provo il loro stesso dolore. Lo faccio perché so che è l'ultima volta. Alle mani di Carla è dedicato questo libro.

Le mani sono quelle di Abdul.

Accarezzano le pagine consunte del suo vecchio corano e disegnano cerchi nell'aria al dondolio ritmico dell'autobus.

Le mani sono quelle di Bianca.

Sono mani minuscole, che si aggrappano alle mie dita come un trapezista alla sua barra d'acciaio. E come le mani di un trapezista si fidano a istinto della presa.

Tutte queste mani, fragili come il vetro, sono le mie.

